Anno 54 - Numero 233

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MERCOLEDI 22 Ottobre 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla ditta ... Via della Posta N. 7 — a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 ... Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

Il 4 novembre dichiarato festa nazionale

La nuova vittoria di Kolciak - Judenich alle porte di Pietrogrado

Gli Stati Uniti si disinteressano dell'esecuzione della pace

Il 4 novembre dichiarato festa nazionale in ricordo della vittoria dell'Italia

ROMA, 21. — Il Consiglio dei ministri ha deliberato di dichiarare il 4 novembre 1919 festa nazionale, in ricordo della vittoria dell'Italia.

Il Consiglio dei ministri, inoltre, dopo aver deliberato che la spesa occorrente per la celebrazione della festa della vittoria e per le solenni onoranze all'esercito ed all'armata siano a carico dello Stato, ha dovuto poi riconoscere che la data del 4 novembre, già stabilita, non è la più adatta per assicurare la completa riuscita delle solenni manifestazioni di riconoscenza nazionale.

Ciò non solo per la brevità del termine in confronto dei preparativi da compiere (specie quelli di carattere militare), ma anche perchè la data del quattro novembre coincide col periodo di massima tensione della lotta elettorale, e quindi si avrebbero notevoli difficoltà per l'intervento alla cerimonia delle rappresentanze locali, per la minore disponibilità dei mezzi di ogni specie e particolarmente di alloggi, nonchè per le condizioni dello spirito pubblico attratto dalle competizioni elettorali.

Tenuto conto di questi motivi ed ancora della necessità di concedere un maggiore termine per l'intervento delle rappresentanze delle potenze alleate ed associate, nonchè della circostanza importantissima che l'alta significazione della cerimonia sarebbe menomata senza l'intervento della rappresentanza nazionale elettiva, il governo è venuto nella determinazione di rinviare le onoranze ed i festeggiamenti a dopo la riunione del Parlamento.

Intanto, perchè la data del 4 novembre sia convenientemente ricordata e festeggiata, con decreto reale in corso, su proposta del Consiglio dei ministri, si è stabilito che essa per quest'anno sia considerata come festa nazionale.

UN'ALTRA DISFATTA DEI BOLSCEVICHI nella Siberia

STOCCOLMA, 15. — (Ritardato) — (Ufficiale) — **Dopo la presa di Tobiask l'esercito dell'ammiraglio Kolciak ha raggiunto Kaurgan, effettuando una avanzata di 150 chilometri a nord del fiume, ha annientato otto reggimenti bolscevichi, ha fatto 10.000 prigionieri, catturati 40 cannoni, 211 mitragliatrici, parecchi stati maggiori, due bandiere ed un gran bottino. Numerosi documenti presi alle guardie rosse testimoniano la notevole resistenza delle truppe attaccanti e i gravi effetti delle loro artiglierie. Il morale dei rossi è depresso.**

Le truppe dell'armata del nord, fronte Arcangelo-Murmansk, sotto il comando del generale Miller, già addetto militare di Russia a Roma, hanno preso la stazione di Plesestzkaia, nella regione di Onega, catturato un intero battaglione della guardia rossa e preso numerosi cannoni e un bottino di guerra considerevole.

Judenich alle porte di Pietrogrado

HELSINGFORS, 17. — (Ritardato) — (Ufficiale) **L'esercito russo del nord ovest, comandato dal generale Judenich, ha occupato la linea Gatchina-Lough-Pekoff.**

HELSINGFORS, 21. — Si dice che Tsarkoieselo sarebbe stata sgombrata sabato scorso dai bolscevichi. Reparti di avanguardia sarebbero giunti in vista delle officine di Puntiloff. Il generale Judenich avrebbe stabilito il quartiere generale a Krasnoieselo.

ZURIGO, 20. — Si ha da Berlino: **In seguito al blocco il traffico dei vapori tedeschi nel settentrione del Baltico è completamente arrestato e la pesca è stata sospesa sulle coste della Pomerania.**

HELSINGFORS, 20. — **Le guardie rosse hanno fatto saltare il ponte della ferrovia presso Tossow sulla linea che conduce a Mosca.**

Gli Stati Uniti si astengono di partecipare all'esecuzione dei trattati di pace

WASHINGTON, 21. — **Il Dipartimento di Stato annuncia che gli Stati Uniti non potranno essere rappresentati in nessuna delle commissioni previste dei trattati di pace, finchè questi ultimi non saranno stati ratificati dal Senato.**

WASHINGTON, 21. — Il segretario di stato della guerra, Baker, annunzia che le truppe americane, non saranno inviate nè nella Slesia, nè in qualsiasi altro paese, ove dovrebbero aver luogo plebisciti, se prima il Senato non ratificherà il trattato di pace.

È imminente la ratifica del Giappone

TOKIO, 10. — **Il Consiglio privato ha continuato l'esame del trattato di pace, la cui ratifica sarà fra breve presentata all'imperatore. Il trattato sarebbe ratificato prima della fine del mese.**

L'Inghilterra farà un prestito di 2 miliardi e mezzo all'Ungheria

ZURIGO, 21. — Si ha da Budapest: Nei circoli governativi competenti si dice che l'Inghilterra dichiara di essere disposta a concedere all'Ungheria un prestito di cento milioni di sterline purchè le dia in garanzia le ferrovie.

SI TRATTA UN ARMISTIZIO FRA LA POLONIA E IL GOVERNO BOLSCEVICO

VARSAVIA, 20. — Il presidente della commissione militare Anuss ha presentato una mozione per eleggere una sottocommissione incaricata di esaminare la possibilità di un armistizio col governo bolscevico.

La costituzione polacca

VARSAVIA, 20. — Il Governo nei prossimi giorni sottoporrà alla Dieta il progetto della costituzione.

All'assemblea del partito popolare di Lipsia si parla della restaurazione dell'impero

ZURIGO, 20. — Si ha da Lipsia: Il Congresso del partito popolare tedesco è stato aperto con la lettura di una relazione di Stresemann sulla situazione politica. Egli ha detto che è insensato pretendere di attuare una politica bismarckiana di violenza, quando è entrata in vigore la politica del diritto. Il 9 novembre segnò non tanto la data della caduta del vecchio regime, quanto quella della realizzazione dell'ideale democratico, voluta dal principe Max di Baden.

L'assemblea nazionale avrebbe dovuto maggiormente consacrare un tempo prezioso alle questioni economiche. La conseguenza dell'attuale situazione è che perfino le classi proletarie desiderano di ritornare all'ordine ed alla disciplina delle vecchie autorità. Il partito popolare che si pone alla testa del movimento ha per scopo l'unità dell'impero e la soppressione degli Stati confederati e prende posizioni per la restaurazione dell'antico impero, pure non volendo il ritorno delle vecchie dinastie.

Il partito domanda che un finanziere competente sia posto a capo del Ministero delle finanze.

GLI INCAGLI CHE SI PREVEDONO AL COMPROMESSO TITTONI

PARIGI, 21 — Il nuovo compromesso dell'on. Tittoni, è definitivo, a quanto si dice, per la Conferenza, ma certamente più che provvisorio per la crisi italiana e per la crisi europea, potrà essere discusso nei particolari allorchè esso sarà arrivato in porto. Per ora non sono poche le probabilità dei rinvii e degli incagli.

Non è necessario, del resto, molta conoscenza di cose o di uomini per comprendere che il compromesso di Tittoni, anche per la persona del suo autore, rappresentava quanto gli alleati credevano di poter fare per la soluzione del problema adriatico, non solo come limite estremo al quale potesse giungere la loro azione diplomatica, ma altresì come limite estremo sino al quale credevano di poter piegare la volontà di Wilson, e costringere ad una transazione di interessi gli enti che si opponevano alla tesi dell'annessione di Fiume all'Italia.

Nonostante ogni sforzo questa situazione non cambierà per ora. — Le lotte elettorali in Italia ed in Francia; la lotta fra repubblicani e democratici, in America, la stessa malattia di Wilson tendono, per il momento, a rafforzare piuttosto che a scuotere lo spirito di questa transazione.

La quale dovrebbe contentare tutti e non contenta nessuno, ma consentirà forse a passare da un punto morto, come è quello nel quale ci troviamo, in un campo più largo, nel quale sia possibile riprendere sotto altro aspetto e con maggiore libertà di azione, valutando la nuova situazione europea e mondiale, una politica più viva, e completa che non sia stata quella fino ad oggi seguita.

Per la questione Siriana

Una commissione militare

PARIGI, 21. — L'emiro Faical è arrivato a Parigi ed ha conferito oggi lungamente con Clemenceau.

L'emiro Faical è reduce da Londra ove secondo una notizia ufficiale inglese — ha proposto che venga adunata a Londra una Commissione militare per discutere la situazione in Siria. I delegati dovranno essere quattro: uno inglese, uno americano, uno francese e l'Emiro in persona per gli Arabi. Di un delegato italiano non si parla.

Il governo inglese ha accettato la proposta e Faical andrà a Parigi per ottenere anche il consenso di Clemenceau. In tal modo si aprirebbe a Londra una specie di Conferenza supplementare per il Levante. Si comincerebbe con una discussione intorno al progetto di ritiro delle truppe britanniche dalla Siria, dove invece Faical preferisce che restino e non si sa dove si finirebbe.

Già varie voci erano sorte perchè Londra divenisse sede conferenziale per il riassetto dei territori ottomani. Certo gli arabi sembrano molto acclimatati a Londra. Oltre l'Emiro vi è adesso anche una intera Missione araba venuta a porgere l'omaggio a Re Giorgio.

Intorno la lettera dell'on. Salandra

I commenti della stampa

Compiacenza di bolscevichi

ROMA, 21. — I reazionari bolscevicanti e gli internazionalisti bolscevichi della penisola non tacciono il loro compiacimento per l'incidente toccato all'on. Salandra, in un paese presso San Severo, dove una folla di comiziandi non ha voluto lasciarlo parlare, gridando: «Abbasso la guerra!». — Se avesse potuto parlare, l'on. Salandra avrebbe a sua volta gridato: «Abbasso la guerra! che le tirannie straniere avevano intimato ai popoli civili: mirando a fare di nuovo degli italiani un popolo di schiavi e dell'Italia una provincia del mondo povera e desolata. Ma necessaria, ma santa la guerra per salvare l'Italia da tale destino, inevitabile se il Governo, se l'esercito, se gli italiani non avessero sofferto e combattuto per arrestare e debellare un nemico formidabile, se non fossero riusciti ad abbattere un impero che era il nostro nemico secolare e costituiva il disonore del mondo».

Sorridono ora i demagoghi per le grida della povera folla di San Severo, ma non pensano che di tale propaganda, come è accaduto sempre, saranno, prima o poi, anche loro le vittime. E ne hanno fatto già esperienza i suoi autori.

La lettera polemica dell'on. Salandra ebbe accoglienze di sincera e cordiale approvazione in tutti i giornali indipendenti dall'influenza della camarilla giolittiana e da palazzo Braschi.

Due documenti storici

Il «Giornale d'Italia» intitolando: «bolscevismo borghese» la sua nota di fondo, dice:

«Grande e profonda è l'impressione — e durerà a lungo — per i due documenti politici usciti ieri: la lettera dell'on. Sonnino, che si congeda dai suoi elettori, dopo aver servito per 40 anni il paese con alta e diritta coscienza, e la lettera dell'on. Salandra che risponde agli attacchi di Giolitti. Sono davvero due documenti storici che avranno non lieve ripercussione.

«Calmo, pacato, sereno d'una serenità cristallina, freddo, diremmo quasi, è il documento dell'on. Sonnino; mentre l'on. Salandra ci offre un documento più vivace, diremmo quasi violento, di sfida, che ricorda — per lo spirito di rampogna che lo anima — l'ormai celebre discorso detto dal Campidoglio.

«E pure questi due documenti, così dissimili per forma, per tono e per intimo calore, hanno impresso un eguale altissimo patriottismo, una uguale altissima fede dell'Italia e nell'Italia, della sua missione e nel suo avvenire».

Un servizio reso all'Italia

«Qualunque azione in senso diverso da quella tentata dall'on. Giolitti col suo discorso di Dronero, rappresenta — secondo l'«Epoca» — un servizio reso all'Italia.

«Ed è per questo che all'opera di Antonio Salandra, discutibile e discussa all'Epoca», noi consentiamo a rendere l'omaggio dovuto a chi si è per lo meno adoperato a costruire.

«La massa elettorale, per manifesti segni, si orienta verso i partiti che opponendosi alla intenzione di distruggere così prima come dopo compiuta l'opera di rivendicazione nazionale, svalutando la vittoria italiana di fronte ai suoi alleati e rigettandola all'interno, nella tragica lotta delle frazioni, combattono in nome di una idealità e non all'ombra di un vano nome mortale.

«Le lettere degli on. Salandra e Sonnino rientrano nella sfera d'influenza di queste orientamento.

«Il discorso di Dronero ne è lontano, nel tempo e nello spazio, quanto l'uomo che lo ha pronunziato è lontano, da quattr'anni, dall'anima nazionale rinnovellata».

L'onestà parola punitrice

«In questi giorni — dice l'«Idea nazionale» — l'on. Giolitti ha creduto di poter approfittare della reazione contro la guerra, di quella reazione a cui in un primo tempo dopo il sangue sparso, nemmeno il popolo più nobile e generoso può sottrarsi, per l'immensa massa di povera umanità senza conoscenza, che porta con sè di generazione in generazione. E' la reazione di tanti dolori sofferti, di tanti sacrifizi fatti, di tante morti che invano le cose senza riportare le salme dei cari congiunti, di tante distruzioni e di tanti flagelli che la mente del popolo aduna nella sola parola: «guerra». E' la reazione anche contro gli errori di coloro che la guerra vollero che tragicamente lottarono per dirigerla alla vittoria. Di tutto ciò ha creduto potersi finalmente approfittare Giovanni Giolitti e per la seconda volta è uscito fuori lanciando il grido dell'accusa e della condanna e chiamando in suo aiuto la discordia civile e la rivolta plebea, tradendo così, un'ultima volta l'Italia, come poteva, disceso all'ultimo gradino della bestiale demagogia, nell'estremo suo dissolvimento senile.

«La parola onesta, l'ha ricacciato via. E speriamo che questa volta sia per sempre. Speriamo che questo mostro e questa putredine siano ormai fuori della storia d'Italia».

Un altro giornale non amico dell'on. Salandra l'Era Nuova», scrive:

«La concezione politica dell'on. Salandra è molto distante dalla nostra. Nella politica di guerra l'on. Salandra commise molti errori, persistendovi anche dopo essere stato messo in condizione di rendersene conto. Non siamo, dunque, «Salandrini».

«Ma non esitiamo ad affermare che l'on. Salandra ha reso testè un grande servizio al Paese, smascherando il triste giuoco di colpevoli argomentazioni e di menzognere asserzioni, col quale l'on. Giolitti ha voluto rendere ancora un servigio ai nemici del Paese».

I diffamatori della vittoria

Nell'«Azione» di Genova l'on. Raimondo pubblica un lungo commento del quale ecco la chiusa:

«In questi ultimi tempi troppa gente si è sgolata ad urlare contro il patto di Londra, che malgrado i suoi difetti, le sue omissioni, e qualche suo eccesso, rappresentava una sostanziale difesa dei nostri diritti nazionali. Il nostro relativo insuccesso di Parigi nasce dalla sconsacrazione di quel patto, che se fosse stato eseguito di buona fede, come era lecito aspettarsi, avrebbe sempre consentito una transazione ed una permuta cogli jugoslavi.

«Scrivere queste cose, significa andar contro alla corrente determinata in gran parte dai tristi, che non avendo potuto impedire la vittoria con una pace inonorata, si volgono a diffamarla, e dagli utilitari che si sono formati un «alibi» tempestivo per coonestare il loro raffreddamento progressivo per la causa della guerra, quando le sorti d'Italia sembrava sprofondassero nei fiume che suona dolore e sventura per ogni animo italiano.

«Ma è vano mostrare i remi in barca quando vi rimproverano di avere vogato: Sonnino venne in dissidio con Bissolati e Comandini nel giugno 1917, e il dissidio veniva composto in accordo completo; Sonnino venne in dissidio con Bissolati nel dicembre 1918 e Bissolati nobilmente si ritrasse dal ministero, ma il suo partito rimase e col ministero votò.

«Nessuno cerchi, dunque, di scindere invano responsabilità solidali, e di pretendere alla infallibilità. Tutti erravamo e peccammo; ma la politica è spesso la scelta fra due mali, e noi fummo posti, purtroppo, fra il Patto di Londra e il «parecchio», tra Sonnino e Giolitti, tra il sacrifizio per la vittoria e la pace di tradimento, tra l'onore e obbrobrio.

«Il popolo, non il volgo, che è moralmente al disotto del popolo, troverà nelle parole dell'on. Salandra l'accento di un uomo che non mendica l'ebco della pietà alle generazioni che passano. Egli affronta le responsabilità, tutte le sue responsabilità, colla fierezza che viene soltanto dalla coscienza del dovere compiuto. E noi le accettiamo con lui; le reclamiamo come l'indomani di Caporetto in mezzo a una Camera che oltre i disertori, già conosceva i fuggiaschi.

«On. Giolitti, se dovremo discuterne, non ci verrete a cercare a Karlsbad».

Interessamento per gli invalidi di guerra

ROMA, 21. — In occasione della terza Conferenza interalleata, l'Opera Nazionale di assistenza agli invalidi e la Federazione nazionale dei Comitati di assistenza hanno voluto ancora una volta mostrare il loro vivo interessamento agli invalidi di guerra e hanno ciascuno versato cinquemila lire al Comitato organizzatore della conferenza, perchè la somma fosse distribuita ai soldati ciechi ed invalidi che lavorano nella sezione del lavoro annessa alla mostra.

Il terremoto a Foggia

FOGGIA, 21. — Alle ore 1,25 i pendoli Stiattesi nella nostra specola segnalarono una forte scossa in direzione est-sud-est della durata di sei secondi. Il sismografo si è fermato. La scossa, avvertita dalla popolazione, ha prodotto un forte panico.

I provvedimenti finanziari

Le modificazioni apportate

ROMA, 21. — Secondo l'Agenzia Volta le conclusioni concordate fra i membri del governo, il comm. Stringher ed il comm. Beneduce per le modificazioni ai primitivi progetti sui provvedimenti finanziari, sarebbero le seguenti:

1. L'accertamento dei patrimoni verrà fatto in base a denunzia di tutte le attività mobiliari e immobiliari dal contribuente, con apposita procedura di controllo per le valutazioni.

2. Le imposte si applicheranno ai patrimoni esistenti il 31 dicembre 1919.

3. Non si farà luogo al tramutamento dei titoli al portatore innominativi nè dei libretti di depositi al risparmio in quanto siano essi pure al portatore nè in altra qualsiasi forma di prelievo sui titoli stessi mediante stampigliatura o nel procedimento in modo che resti invariato l'attuale regime dei depositi e dei titoli al portatore e neppure venga applicata, come era corsa la voce, l'aliquota massima di tassazione a carico di enti con facoltà di rivalsa.

4. Tutti i titoli al portatori, libretti di risparmio ecc., nonchè biglietti di banca, dovranno naturalmente essere denunciati dal contribuente insieme alle altre sue attività ed osservate mediante giuramento sotto comminatoria della confisca dell'intero patrimonio in caso di falso giuramento.

5. Verranno accordate lunghe dilazioni ed opportune rateazioni per il pagamento dell'importo accertato con speciale riguardo alla proprietà immobiliare e saranno adottati per queste ultime equi criteri di valutazione.

6. E' intendimento del Governo di emanare provvedimenti con modalità tali da non turbare l'economia del paese nè inaridire le fonti di produzione.

Le onoranze ai morti di guerra

ROMA, 21. — La Commissione per le onoranze ai morti in guerra presieduta dal capo di Stato Maggiore generale Diaz, non ha ancora potuto riunirsi essendosi dovuto provvedere alla sostituzione di alcuni suoi componenti.

Il senatore Bernardi è stato sostituito dal comm. De Bellis nuovo ragioniere generale dello Stato, e sono in corso le pratiche per la sostituzione dell'architetto Zocchi in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione.

La Commissione potrà tuttavia iniziare i suoi lavori nella prima quindicina del prossimo novembre e si occuperà subito della questione del trasporto delle salme.

Intanto, secondo notizie giunte dai competenti Uffici, risulta che l'opera di raccolta delle salme insepolte dei caduti, abbinata a quella di rastrellamento dei proiettili, può dirsi quasi ultimata.

Il Re di Spagna a Parigi

PARIGI, 20. — Il Re di Spagna ha ricevuto varie delegazioni, tra le quali quella delle vedove e delle madri dei soldati caduti in guerra, e quella dell'Unione degli ex-combattenti, le quali hanno espresso al Re la loro riconoscenza per l'opera svolta da lui durante la guerra, sia per le ricerche dei dispersi come pel miglioramento delle sorti dei prigionieri. Il Re, molto commosso, ha ringraziato dicendo che egli non aveva fatto che il suo dovere ed ha esaltato la morte del soldato che cade per la patria.

Nell'Austria repubblicana

COME FU MODIFICATA LA COSTITUZIONE - VENDITA DELLE OPERE D'ARTE - LE CORONE FANNO DA ETICHETTA ALLE BOTTIGLIE DI BIRRA! - I SERBI DEVONO ANDARSENE DALLA CARINZIA.

BERNA, 19. — L'assemblea nazionale austriaca ha accolto le proposte del Governo per la ratifica del trattato di Saint Germain, senza discussione. Nessun deputato, nessun partito ha sentito il bisogno di muovere qualche obiezione, dopo la breve esposizione fatta dal presidente nel presentare le proposte governative di ratifica col relativo decreto di legge.

Secondo i giornali senza dubbio il silenzio concertato ed accettato anche dai nazionalisti tedeschi che finora protestarono rumorosamente contro il divieto di unione alla Germania ha il suo significato. Le proteste verbali non hanno mai avuto finora alcun valore; la forma di protesta verbale, del resto, è stata così abusata da tutti i paesi tornati malcontenti da Parigi che rinnovarla avrebbe avuto unicamente un valore formale. Protestare in silenzio era almeno una novità e l'assemblea austriaca ha fatto ricorso alla novità del metodo.

Del resto, come spiega l'«Arbeiter Zeitung», tolta la questione nazionale del diritto d'unione con la più grande famiglia tedesca l'Austria — più che da qualche riserva d'ordine territoriale — ha i suoi massimi e più urgenti interessi nel lavoro delle Commissioni finanziarie e di riparazione.

Queste commissioni verranno composte e incomincieranno a funzionare subito dopo la ratifica; l'Austria quindi non aveva tempo da perdere in chiacchiere, essa si preoccupa più tosto di sapere quando le maggiori Potenze della Intesa ratificheranno a loro volta e quando il trattato diventerà definitivo.

***

L'atteggiamento della Assemblea nazionale austriaca è anche un indizio del lavorio fatto in questi giorni per arrivare alla coalizione di tutti i partiti alla quale affidare il nuovo governo coll'incarico di salvare il paese dall'esaurimento finanziario e fisico.

La costituzione dell'Austria — intanto — è modificata. L'apposito decreto già approvato dice che i paesi delle Alpi tedesche compresi nei confini stabilitidal trattato di Saint Germain formano una repubblica democratica, col nome di repubblica dell'Austria. Tutti i poteri pubblici sono di esclusivo diritto del popolo; la lingua ufficiale dello Stato è il tedesco, senza però pregiudicare i diritti delle minoranze linguistiche. La legge del 12 novembre 1918 che proclamava l'Austria tedesca come facente parte dello Impero tedesco, è abrogata.

***

L'assemblea nazionale si è occupata poi solitamente della alienazione dei beni artistici suggerita dalle imperiose necessità finanziarie, e dal corso dei cambi tanto disastroso per la valuta austriaca che una fabbrica di birra di Lucerna «Krone» ha trovato meno costoso e più reclamistico incollare sulle bottiglie delle corone austriache al corso di centesimi 6 che le usuali etichette.

La vendita degli oggetti d'arte di proprietà dello Stato, che non cadono sotto la tutela del trattato di pace, è stata definitivamente decretata. Quanto alle misure da adottare per arrestare la spaventosa discesa del prezzo della corona, specialmente sul mercato svizzero, fu deciso di ritirare dalla Svizzera tutti i titoli dei prestiti di guerra e di impedire rigorosamente l'uscita di banconote per qualunque somma. Inoltre, per tre anni di seguito non saranno più emessi biglietti di banca.

***

Ratificato il trattato di Saint Germain, il nuovo governo di Vienna sollecitera, a mezzo dei suoi delegati, la ratifica anche da parte delle Potenze alleate interessate e ciò, non solo per la speranza che esso ha di veder migliorare le disastrose condizioni economiche interne dall'opera delle speciali Commissioni finanziarie che dovranno entrare subito in funzione, ma anche perchè siano ritornate all'amministrazione austriaca tutte le terre dal trattato assegnatele e si faccia luogo al plebiscito sotto il controllo delle Potenze alleate in quelle che rimangono in contestazione.

Più precisamente l'Austria domanda che sia tolta ogni ingerenza ungherese nelle regioni che facevano già parte della Ungheria occidentale, e soprattutto che i Serbi siano obbligati ad evacuare le terre della Carinzia.

Si conferma che a questo scopo la Conferenza di Parigi abbia fatto sapere a Belgrado in termini energici che la Serbia in nome suo e in nome dello Stato serbo-croato-sloveno, deve decidersi senza ulteriore indugio per la firma o meno del trattato di St. Germain e, in ogni caso, per il rispetto delle clausole nel trattato consegnate. La Serbia, senza opporre un rifiuto formale come la Romania si è associata tuttavia al momento della firma da Saint Germain; le spiegazioni date in seguito, non furono di natura tale da soltanto compreggiatrici. Il Governo di Belgrado ha voluto copiare i motivi di opposizione addotti da Bukarest, circa la messa sotto tutela delle minoranze etniche e religiose, circondando però le sue eccezioni di una lunga serie di «distinguo» e di proposte di compromesso. In sostanza Belgrado, mirava sempre a colpire i nuclei italiani dell'Adriatico protestan do che l'Italia avrebbe dovuto concedere la reciprocità, mettere cioè i nuclei slavi che saranno compresi nei suoi confini sotto la tutela della Lega delle Nazioni.

***

Questo è uno dei motivi fondamentali della manovra temporeggiatrice; ma ve n'è un altro per il quale la Serbia sfrutta anche la sua eterna crisi ministeriale. Le truppe jugoslave occupano ancora e sempre, malgrado tutte le intimazioni di Parigi, dei vasti territori austriaci (di lingua tedesca) che la Conferenza ha definitivamente attribuito all'Austria, ed altri territori, come attorno a Klagenfurth e da Marburgo, dove dovrebbe aver luogo il plebiscito. Con tale occupazione si tende a due scopi: imporre la reciprocità per la questione di Fiume e di tutta la sponda adriatica della Jugoslavia ancora contesa, fino a tutta l'Istria e preparare il terreno per il plebiscito con una politica di minaccia e di violenza che Vienna non si è stancata di denunciare, senza però alcun risultato.

Il presidente Seitz ha dichiarato che se la permanenza delle truppe serbe durerà ancora più a lungo nella zona da sottoporre a plebiscito, non si troverà più un cittadino che possa votare per l'Austria.

Verso la costituzione del Parlamento in Libia

ROMA, 20. — Telegrammi da Bengasi hanno informato circa la visita, fatta nella capitale della Cirenaica, da Saied Idriss es Senussi, capo della Confraternita senussita.

Con tale visita si chiude la prima notevole tappa, compiuta sul cammino non solo della pacificazione della nostra colonia mediterranea, ma altresì di quella collaborazione fra il governo e gli indigeni, della quale è elemento essenziale la continuità di amichevoli rapporti con la Senussia.

E' noto, infatti, come uno fra i maggiori ostacoli che l'Italia trovo a un assetto pacifico della Cirenaica, fino dalla occupazione militare di essa, fu rappresentato dalla scarsa conoscenza e valutazione della confraternita dei Senussi. La quale potenza, per la sua complessa natura e per le tradizioni che vanta tra la popolazione indigena, doveva consigliare una linea di condotta diversa da quella che, anche su questo terreno, fu seguita nel primo periodo della nostra presenza laggiù.

Le deficienze iniziali della nostra politica libica che furono in seguito solo in parte colmate, non ostante i suggerimenti di coloro che della colonia erano in grado di conoscere le condizioni, non mancarono di dare i loro frutti durante la guerra europea; e le gravi preoccupazioni nazionali, durate per ben quattro anni, non diedero modo in quel periodo se non di abbozzare l'attuazione di un programma che, una volta concretato, doveva meglio venire svolto dopo la fine del conflitto e la nostra grande vittoria.

Ben si comprende come la diversa struttura etnica e politica delle due colonie; Tripolitania e Cirenaica rendesse più l'ardua l'opera dei governi nella seconda che non nella prima. Mentre, infatti nella Tripolitania, la popolazione, ha una struttura, diremo così «territoriale», nella seconda la vita indigena è essenzialmente nomade per quanto tale parola debba intendersi in senso limitato.

E se molti dei maggiori problemi economici delle due colonie, la cui risoluzione è indispensabile per porre queste in valore, non abbiano tra loro troppo notevoli differenze, tuttavia non sarebbe stato possibile affrontarli decisamente prima che un definitivo assetto pacifico di quelle popolazioni non avesse sgombrato il terreno da preoccupazioni di ordine sia politico, sia militare, che avrebbero potuto far correre l'alea di mandare in parte disperse opere e spese che fossero state iniziate e impiegate.

Oggi — ripetiamo — questa opera di pacificazione ha potuto tradursi in realtà e l'aver sostituito al governo militare tanto della Tripolitania che della Cirenaica, dei governatorati civili, risponde alla possibilità d'iniziare finalmente nell'una come nell'altra regione una politica economica, che non potrà non dare soddisfacenti risultati.

Ma conviene, anzi tutto, compiere quanto è stato già iniziato con saggi provvedimenti politici e con profonda reale soddisfazione delle popolazioni. Le quali, con il loro atteggiamento e i loro propositi di lavoro, dimostrano di intendere e di apprezzare quali scopi si proponga e quali mezzi sia per adottare per raggiungerli, il nostro Paese.

Mentre si assicura, pertanto, che tra breve tempo sarà emanato, come già fu fatto fin dal giugno del corrente anno per la Tripolitania, lo statuto per la Cirenaica, sono allo studio le modalità per addivenire — per l'una e l'altra colonia — alle elezioni dei membri dei due parlamenti indigeni. Allo studio, intendiamo nel senso meno burocratico della parola se si può parlare così, in quanto senza presumere di essere al giorno degli intendimenti del dicastero di palazzo Chigi, si può affermare che tali modalità saranno fissate a breve distanza di tempo dalla emanazione dello Statuto.

Lo statuto per la Cirenaica sarà uguale a quello emanato per la Tripolitania, tuttavia con le modifiche più che consigliate imposte dalle differenti condizioni locali tra le due Colonie. Esso, cioè, dovrà tener conto della diversa struttura etnica e politica della popolazione cirenaica organizzata a tribù e dovrà altresì rispettare — ben s'intende nell'orbita della nostra sovranità — l'autorità che gode nella popolazione indigena la Senussia. La quale — non bisogna dimenticarlo — rappresenta storicamente la prima potenza colonizzatrice della Cirenaica, ed ha il merito di aver stabilito nel paese i primi elementi di ordine, d'istruzione, di moralità e della sicurezza dei traffici.

Non sappiamo quale sistema verrà adottato per le elezioni in Cirenaica. Giova sperare tuttavia che esso saprà conciliare il sistema locale del «Mazbata», con le garanzie necessarie alla vita politica moderna.

E giova sperare inoltre, che le elezioni saranno il primo atto che seguirà l'applicazione delle libertà statutarie; in quanto il governo della Colonia avrà, così, nell'organo elettivo, il mezzo di garantire alla propria azione il consenso della opinione pubblica del paese.

Il parlamento indigeno per la Cirenaica, che avrà sede a Bengasi, comprenderà infatti, i rappresentanti dei grandi raggruppamenti etnici della colonia, cioè le tribù; le quali sono sette, e cioè da occidente ad oriente: — quella dei Mogarba, degli Auaghir, dei Dorsa, degli Hasa, dei Braasa, degli Abid e degli Abeidat.

Il parlamento indigeno avrà voto deliberativo su tutte le leggi proposte dal Governo nello interesse del paese; ad esso spetterà la approvazione di tutte le imposte da riscuotere nel paese stesso e l'approvazione altresì delle spese da effettuarsi con i fondi provenienti da tributi erariali diretti.

E' da credere che una volta fissato il sistema onde procedere alle elezioni per il parlamento, le stesse modalità saranno seguite per le elezioni dei «Consigli locali», ai quali invieranno i loro rappresentanti i raggruppamenti minori e cioè le sotto-tribù.

STELLONCINI

Ogni secolo ha scoperto il suo bravo pianeta nuovo. Vorrà il secolo XX mancare al dovere di raccomandare il suo nome a una scoperta astronomica? Il maestro Amilcare Zanella, musicista colto ed astronomo appassionato, invita gli studiosi del cielo, italiano, ad... affrettar le ricerche. Giacchè, egli dice nel «Resto del Carlino», siamo a buon punto; Nettuno ha già incominciato a deviare dal suo posto nell'orbita calcolata cogli elementi dell'astronomo americano Newcomb.

L'astro ritarda gradatamente come se fosse influenzato da un corpo sconosciuto.

La deviazione è leggera — appena qualche secondo — perchè il pianeta ignoto sarebbe con tutta probabilità piccolo e molto lontano, e di questo parere fu Emilio Flammarion fino nel 1880.

Le perturbazioni di Nettuno hanno già attirata l'attenzione degli astronomi. Il prof. Russel ha osservato una deviazione di due secondi. L'astronomo Pickering annuncia che l'enigmatico pianeta, causa delle perturbazioni di Nettuno, dovrebbe avere dimensioni analoghe a quelle della terra e che il 30 dicembre 1919 dovrebbe trovarsi in un determinato punto del cielo è precisamente, a sei ore e 55 minuti di ascensione retta e a 23 gradi di declinazione boreale.

Ma come sarà possibile identificarlo trovandosi ora, e per un certo tempo, immerso nella via lattea, fra stelle a lui superiori di molte grandezze?

Ma le migliori osservazioni si dovrebbero ottenere per mezzo della fotografia.

Già si stanno facendo calcoli su calcoli; già si trovano errori su errori; s'affaccia il dubbio che il nuovo pianeta possa avere un satellite. Pickering ha già calcolato una congiunzione fra quarant'anni con Urano e una fra tre secoli con Nettuno...

***

Ancora una vittima della guerra! E' Isadora Duncan, la famosa danzatrice americana, a quanto riferisce il corrispondente parigino del «Secolo». La povera Isadora (nuova povera veramente) aveva inaugurato anni fa in una bellissima villa, una accademia di danza. Si trattava, naturalmente, di redimere il ballo e salvarlo dalle tendenze volgari e corruttrici ond'era avvelenato. La Duncan e suo fratello vestiti da greci, radunarono all'uopo un notevole numero di giovanissime bambine, le vestirono da greche e insegnarono loro la grazia delle movenze ritmiche e delle cadenze illanguidite. La villa di Bellevue era una piccola Arcadia, che si recavano a visitare i rigeneratori dell'arte ed in genere tutti coloro che si interessavano al bello, i fra i quali era un prodigioso numero di signori assai «comme il faut», vecchi e accuratamente lisciati, che molto si preoccupavano dei progressi delle piccole allieve. «Honny soit qui mal y pense!»

Venuta la guerra, Isadora Duncan mise la sua villa a disposizione del Governo che la trasformò in un ospedale. Tornata la pace l'illustre Duncan si è trovata a non sapere come restaurare la villa, nè come mandare avanti la sua scuola. E lo Stato, anzichè aiutarla, parla semplicemente di trasformare la villa in un laboratorio di ricerche scientifiche. Eh, che roba!? col bisogno di ballerine che c'è al giorno d'oggi!...

***

Fa il giro dei giornali francesi un singolare aneddoto svoltosi durante la firma del trattato di pace del 1871.

Pouyer-Quartier fu scelto da Thiers, quale plenipotenziario francese, quantunque non diplomatico nè oratore, perchè dette affidamento al grande statista per le sue qualità di astuto normanno, di uomo di affari, di poter tener testa alle pretese dei vincitori.

Pouyer-Quartier fu l'anima della resistenza. Giulio Favre racconta in proposito il seguente aneddoto. Si trattava della valle della Suarcine e della retrocessione del comune di Villerupt.

«Bismarck — scrive Giulio Favre — avendo tracciato con una matita rossa la nuova frontiera sulla carta, Pouyer-Quartier gridò vivamente: — Non firmerò mai ciò. Amo meglio ritirarmi. —

— Perchè — disse Bismarck sorpreso.

— Voi mi prendete mio genero Lamberye. Voi annettete alla Germania i suoi stabilimenti e tutte le sue proprietà. Non posso firmare la germanizzazione di mio genero, di mia figlia, dei miei nipoti.

Bismarck cercava di giustificare quei confini, ma Pouyer-Quartier si avanzò verso di lui a mani tese, dicendogli:

— Suvvia, principe, restituitemi mio genero.

Ciò con un'aria così ingenua, che tradiva l'emozione sotto la famigliarità, che Bismarck scoppiò a ridere.

L'ilarità divenne generale e il principe, lasciandosi trascinare dalla corrente, rispose allegramente, scherzosamente:

— Suvvia, ve lo restituisco vostro genero, conservatelo».

***

Si è parlato in questa rubrica dei bagni di tè che sono di moda ora fra le americane; ed è interessante vedere a questo proposito quali sono i bagni speciali prediletti delle raffinate di ogni epoca. L'«Indiscret» ricorda i bagni profumati dell'antichità. La tradizione ha conservato il poetico bagno di Diana delle giovani di Argo: esse si coprivano di fiori prima di tuffarsi nei fiumi. Cleopatra faceva gettare a profusione nel suo bagno di latte fornito da cinquecento asine nutrite con piante aromatiche. La bella Gabriella d'Exstrees faceva bollire nell'acqua di fiume del timo, del rosmarino, del lauro, della lavanda, della menta, delle rose, dell'anice e dei finocchi. — La deliziosa Ninon de Lenclos dovette la sua carnagione di giovinetta conservata fino all'et più avanzata ai bagni di latte e miele. Nel secondo impero l'attrice Rose Chèri mise di moda i bagni di «champagne». — La Pavia prendeva dei bagni di fragole e di lamponi schiacciati ed anche nei nostri giorni c'è na celebre ballerina russa che ogni giorno si tuffa in un bagno ove sono trecento chilogrammi di fragole, ciò che d'inverno costa un piccolo patrimonio. La Rejane vuole che il suo bagno sia coperto da un folto strato di viole. Vi sono poi i bagni di sangue di bue e di trippa e pochi anni fa un signore ottenne il divorzio perchè sua moglia aveva questa bella abitudine. Infine, molti s'accontentano... di acqua calda e sapone.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da RESIA

COMMEMORAZIONE DEI CADUTI NELLA GUERRA EUROPEA

Ci scrivono, 16:

Stamane alle ore 10 ebbe luogo in questa chiesa parrocchiale una solenne cerimonia indetta dal sindaco sig. Isidoro Di Lenardo e dai frazionisti di S. Giorgio, per commemorare i resiani caduti nella recente guerra.

La chiesa parata a lutto presentava un aspetto confacente alla gravità della funzione.

Intervenne un battaglione del 100.o regg. fanteria in assetto di guerra, comandato dall'egr. maggiore sig cav. Poletti.

Officiava mons. Belfio abate di Moggio, che celebrò la Messa accompagnata dall'organo suonato egregiamente dal cappellano militare del predetto battaglione.

Assistevano le autorità locali e le scolaresche delle diverse frazioni con le loro insegnanti.

Sulla porta della chiesa una leggenda diceva:

Con preci e con lacrime - Onoriamo o resiani - I fratelli dilettissimi - Gloriosamente caduti - Per assicurarci - Patria e libertà.

Dopo la funzione il Municipio offerse un vermouth ai signori ufficiali ed alle scolaresche.

La cerimonia lasciò in tutti gli intervenuti, ottima impressione.

Lavori della strada Resia-Resiutta. — Giusta telegramma oggi pervenuto al Sindaco del Comune dal Ministero delle Terre Liberate, possiamo assicurare che entro brevissimi giorni e forse anche in settimana, avranno inizio i lavori di riatto della strada S. Giorgio Resiutta.

Si comincierà dal Calvario di Resiutta e si procederà sino alla località Anconetta per poi proseguire gradatamente sino a S. Giorgio, rettificandosi le due malagevoli e pericolose salite che costituiscono il primo e quinto tronco del progetto redatto dall'ingegnere Pietro Del Fabbro.

Siamo certi che tutta la popolazione vedrà molto volentieri compiersi il voto da tanti anni invano formulato e le speranze sì lungamente nutrite per il compimento di un'opera che è di vitale interesse per il Comune.

Lettera aperta all'Intendenza di Finanza di Udine. — Ci scrivono, 19:

Si domanda all'egregio Intendente di Finanza perchè gli Agenti delle Imposte si rifiutino di autenticare le copie delle denunzie danni di guerra se prima, il denunciante non produca il certificato penale che si esige venga redatto in «carta bollata», mentre l'art. 3, lett. a) del D. L. 27 febbraio 1919 n. 239 prescrive tassativamente che tale documento sia richiesto «d'ufficio» ed entro 8 giorni dall'inoltro della denunzia, dall'Agente o dall'Intendente al competente Tribunale, il quale a sua volta non ha obbligo di rilasciarlo «in carta libera» se non dietro richiesta degli uffici competenti a liquidare le istanze di risarcimento (Intendenza e Agenzie delle Imposte) e si rifiuta quindi giustamente di inviare tale atto a privati che a questo titolo glielo richiedano.

Si domanda ancora perchè ci siano dei danneggiati che, avendo prodotto l'istanza di risarcimento da oltre due mesi, non hanno a tutt'oggi avuto la dichiarazione di ricevuta prescritta dall'art. 3 del citato decreto.

E siccome ci viene riferito che talune Intendenze (ad es. quella di Venezia) corrispondono anticipazioni sui risarcimenti mediante mandato diretto, saremmo curiosi di sapere perchè tale sistema pratico e comodo non venga adottato anche in questa provincia.

Alcuni danneggiati di S. Giorgio di Resia.

Festa dei combattenti. — Nella grossa borgata di S. Giorgio si riunirono ieri a festoso banchetto gli ex-combattenti (circa 40) per commemorare i giorni insieme trascorsi nelle trincee e nei luoghi dove si formarono le fortune d'Italia, attraverso sacrifici e dolori senza nome.

La riunione fu tenuta nella trattoria di Buttolo Ferdinando, ove fu servito un lauto pranzo. Alle frutta brindarono parecchi fra i convenuti, primo il sindaco di Lenardo Isidoro, con un indovinato discorso d'occasione, invitante alla concordia fra i combattenti, e poi Valente Basilio e parecchi altri. **X.**

Da TOLMEZZO

Tramvia di Paluzza. — Ci scrivono 20: — Incominciando da oggi l'esercizio della Tramvia del But passa dal l'autorità militare al Consorzio dei Comuni della vallata. La consegna è seguita stamane all'albergo della stazione con l'intervento di numerose autorità civili e militari. Un treno speciale, partito alle ore 11, porta tutte le autorità a Paluzza, sede della Direzione dell'esercizio.

Da S. DANIELE

Messa solenne pro caduti in guerra. — Ci scrivono 19:

Nel Duomo, parato a tutto, e ciascuna colonna ornata con una corona sempreverde, con una dicitura, si tenne una solenne cerimonia pro caduti in guerra.

L'addobbo sontuoso e severo, destava l'ammirazione di tutti. Il catafalco altissimo, circa 10 metri; ai quattro angoli mitragliatrici puntate e fucili incrociati, circondavano una ventina di corone sempreverdi con ai nastri le scritte: Ai nostri fratelli — Ai morti di S. Daniele — Ai morti di Villanova — Ai morti del Cimone — Ai morti sul Piave — Ai morti del Carso — Ai morti del Trentino — Ai morti della Bainsizza — Ai morti negli ospedali — Ai dispersi — e tante altre che non ci fu possibile leggere.

Gli avvolgimenti nel tricolore davano a vedere il vero feretro: «Commozione». Sovrastava una gran croce nera.

Tutte le autorità civili e militari presenziarono alla funzione.

Quando alle ore 11, come preannunciato, ebbe principio la Messa, il Duomo era affollatissimo; non un palmo vuoto.

Entrano due picchetti di artiglieri qui di stanza, armati a tutto punto, comandati da un ufficiale e si schierano alle ali del catafalco.

La cantoria d'occasione svolge per bene le sue note.

Commovente il momento al «Sanctus» e all'elevazione l'ufficiale comanda il «presentat'arm», e i soldati immobili sull'attenti ed i sottufficiali stanno con la mano alla visiera del tribolato casco per un buon quarto d'ora.

Il discorso pronunziato dal cav. mons. Francesco Grillo, riuscì commoventissimo.

La solennità non poteva avere una migliore riuscita.

Un plauso di cuore a coloro che idearono la sacra, solenne funzione.

Alle ore 12 il popolo uscì dal tempio, silenzioso e commosso, pensando a tante vedove, a tante madri e figli piangenti nel dolore e nel lutto.

Un tafferuglio al Buffet della Stazione. — Si direbbe che noi siamo corrispondenti indiscreti, che vogliamo ficcare il naso dappertutto, ma noi siamo costretti a rispondere: Siamo o non siamo cronisti? Si fa o non si fa la cronaca?

Il riassunto del fatterello che andiamo raccontando, ci fu anzi portato al nostro ufficio.

Eccolo:

Ieri, quattro baldi giovanotti, ci dicono fossero operai di Udine, sono venuti qui nella nostra simpatica cittadina, a passare una giornata di festa.

Credevano partire col treno delle ore 15.40.

Si recarono al buffet della Stazione a prendere il caffè. Inavvertitamente, col gomito, uno di essi ruppe un vetro.

Il proprietario del buffet, Arturo Conte Manin, a buon diritto chiese il pagamento di esso in lire 8.

Gli operai si meravigliarono della domanda esagerata, e risposero che pagando il vetro lire 5, sarebbe stato già qualche cosa più del suo vero valore.

Nella discussione, che non sembrava però accalorata, volle entrarci un avventore del Manin, l'ex-noto fabbricatore di gasose, e si ebbe un pugno che lo fece cadere sotto un tavolino, non avendo per alzarsi neppure un minuto di tempo per ringraziare il «porgitore».

Fu rialzato, perchè impotente a muoversi, da un impiegato che accorse alla zuffa.

Intervenne anche altra persona che si prese dei pugni, ma ci si dice che ne restituì anche lui buon numero.

Il proverbio vecchio: «Chi degli altrui affari s'interessa, trova il formaggio per la festa».

E sempre funerali. — Sostero Girolamo di anni 80 che per tanto tempo fu impiegato al Monte di Pietà ed anche da esso pensionato ieri si è spento dopo pochi giorni di malattia. — Oggi ebbero luogo i funerali verso le ore 15. — Le insegne religiose al completo, numeroso clero, molte torce e corone; la carrozza di prima classe, i parenti, uno stuolo di amici ed ammiratori del defunto autorità civili seguivano il feretro. La bandiera della Società Operaia — quella del municipio — con assessori ed impiegati comunali e tutti quelli del Monte di Pietà lo accompagnavano. — Ai parenti le nostre condoglianze.

— Sappiamo ancora che nelle sue ultime disposizioni testamentarie, crediamo nel maggio 1917 ha disposto per lire 1000 alla Società Operaia — lire duemila alla Congregazione di Carità — lire duemila al Giardino d'infanzia — lire duemila alla fabbriceria della Madonna di Strada.

DA CIVIDALE

Le cose a posto. — Ci scrivono, 20: Circa la mancata aggressione narrata nel giornale dell'altro ieri, alla stretta non è stata altro che una allucinazione del Petricig il quale durante il giorno aveva soverchiamente levato il gomito. Tanto per mettere le cose a posto.

DA PORDENONE

Inaugurazione della Camera del lavoro. — Ci scrivono, 19:

Oggi inaugurarono la loro Camera del lavoro, in Piazza del Moto, le leghe operaie, col concorso della banda musicale. La festa si svolse ordinatamente, con largo concorso di operai.

Parlarono gli avv. Ellero e Rosso, Masut ed il segretario De Gottardo.

Una adunanza alla Società Operaia. — Ieri si riunirono i padri di famiglia nei locali della Società Operaia, per fare atto di protesta perchè le nostre scuole continuano a rimanere chiuse, con grave danno per gli alunni.

Intervennero il R. Commissario e il direttore delle scuole.

Dopo animata discussione, venne deciso di inviare il seguente telegramma:

«A S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica. — Roma.

«Padri di famiglia, riuniti solenne assemblea, protestano per inqualificabile trattamento fatto a questa scuola tecnica, che non può riaprirsi per mancata nomina professori e sollecitano opportuno provvedimento.

Il Comitato: Ing. Querini — Geom. Zannerio — Uff. postale sig. Filippi — Rodolfo Venier.

Una grande riunione di combattenti e popolani a Zoppola. — Domenica 19 corrente alle ore 14 nei locali Baldassi in Zoppola vi fu un'importante riunione di combattenti e di popolani. Il presidente della locale Sezione combattenti, sig. Bortolussi Angelo disse brevi parole di presentazione, dopo di che il dott. Perotti Cesare di Chions capitano degli alpini in congedo, intrattenne i convenuti sul programma politico dei combattenti e sui doveri che incombono nell'attuale momento politico a coloro che amano veramente la patria. Le calde ed indovinate parole dell'oratore interessarono grandemente il numerosissimo uditorio e lo convinsero dei chiari intendimenti che i combattenti si propongono.

L'assemblea si sciolse inneggiando all'Italia ed alla Vittoria.

Il manifesto dei combattenti. — Ci scrivono 21: — Il presidente della Associazione Nazionale dei combattenti, sezione di Pordenone, signor cav. geometra O. Polon, ha pubblicato il seguente manifesto:

Compagni, combattenti, cittadini.

I nemici interni persistono nell'opera nefanda diretta a provocare lo sfacelo della patria. Non paghi del tradimento perpetrato nei fatidici giorni del cimento e della gloria vorrebbero instaurare un regime di inaudite violenze per erigere sullo scempio d'Italia l'imperio delle loro brame smisurate e insoddisfatte.

All'erta combattenti.

I traditori della Patria, quelli che con ogni viltà hanno tentato di oscurare e sminuire la nostra grande vittoria vogliono che rinneghiate l'Associazione Nazionale dei Combattenti che conta nelle sue file milioni di veri combattenti per iscriverli forzatamente a leghe ed unioni, costituite a solo scopo settario e reclamistico;

Non lasciatevi trarre nell'inganno da quelli che così tentano accapparare quel voto prezioso che sarà la nuova infallibile arma per il conseguimento delle nostre finalità;

Coloro che vorrebbero carpire il vostro onesto voto sono gli acerrimi rinnegatori dei nostri sacrosanti diritti, degli ideali purissimi per i quali tanto soffrimmo;

Compagni della trincea, cittadini.

Ispiratevi alle altissime tradizioni patrie, alla palpitante memoria della nostra gloriosa epopea.

Gli eroici compagni morti dalle tombe modesti ed insigni ve lo domandano: **Evviva la Vittoria.**

Pro Asilo: La Famiglia Figini offerse pro Asilo lire 25.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una ribaltata. — Ci scrivono, 20:

Ieri sera verso le ore 19 e minuti, certo Del Frari, mentre col suo mulo e calesse ritornava a casa dai propri affari, non si sa come, il mulo si imbizzarrì e ad una svoltata la carretta si ribaltò.

Il Del Frari, naturalmente, venne gettato a terra, producendosi varie ferite. Condotto d'urgenza nel nostro ospedale, gli venne riscontrata la frattura dell'omero destro con contusioni alla faccia. Venne subito curato e trattenuto nel pio luogo. Ne avrà per qualche tempo.

Le lapidi in Piazza. — In Piazza Maggiore, e precisamente addossate al muro del Teatro Sociale, esistono 4 lapidi dedicate a Vittorio Emanuele II, a Garibaldi, a Cavour ed a Giuseppe Mazzini; quest'ultima essendo stata asportata dal nemico invasore, venne rimessa il 28 settembre, in occasione dei festeggiamenti. Alle lapide stesse, in occasioni solenni, a cura del nostro Municipio, vengono poste delle ghirlande di fiori freschi, le quali poi vi stanno per mesi e mesi, ostacolando in tal modo la visione delle diciture incise.

Non sarebbe buona cosa che dopo qualche tempo dette ghirlande, ridotte ormai a scheletri sgangherati e pesti, venissero levate?

Certo che così tutti potrebbero approvare, lasciando poscia esposte quel le parole incise nelle stesse lapidi, messe appositamente per decifrarle, specie quella a Giuseppe Mazzini, che si è certi che ben pochi ancora conoscono.

Speriamo che l'Autorità competente abbia a provvedere in proposito.

Oggi alle ore 18.20, serenamente come visse, spirava l'anima buona di

LUCIA MUSONI VED. PELLA

Costernati ne danno il triste annunzio le figlie Anna e Teresa, il figlio Sottotenente Vincenzo, la sorelle, i fratelli e parenti tutti.

Cividale 20 Ottobre 1919.

I funerali seguiranno mercoledì 22 Ottobre alle ore 10 nella Chiesa di San Silvestro.

DA GEMONA

Mettiamo un po' i punti sugli i. Ci scrivono 21: — La crisi che attraversa questa rinomata scuola è di due specie: la prima deriva dalle condizioni generali create dai noti avvenimenti, condizioni queste che, nel caso speciale, scompariranno tosto riattati i locali scolastici e tosto provvisto, almeno nella parte esenziale, il materiale didattico; la seconda specie, invece, proviene dalle persone.

Dicesi che il presidente sia dimissionario; non vogliamo giudicare sulla opportunità o meno di queste dimissioni, soltanto formuliamo una domanda: Perchè non si è **ancora** provveduto alla sua sostituzione? Si sa chela nomina dipende dal ministero e soggiungiamo: Perchè non si provoca da questi il provvedimento relativo?

Non è forse deplorevole questa inazione, ora che la scuola dovrebbe riaprirsi?

Si dice ancora che il direttore della Scuola, il quale ne dirige una simile a Lecce, sia titubante se o meno debba restare alla direzione di questa nostra; e si dice pure, e questo sarebbe il peggio, che pretenderebbe dirigere **contemporaneamente** questa e quella!....

Chiediamo: E' lecito che la funzione di una scuola di tanta importanza qual'è la R. Scuola d'Arte di Gemona, possa restare sospesa ed incagliata dal personale interesse di un insegnante?....

Consiglio Comunale. — Ieri nel pomeriggio si tenne consiglio comunale. L'assessore anziano signor Antonio Stefanutti, con appropriate e sentite parole presentò al sindaco cav. uff. avv. Fantoni le insegne di Ufficiale della Corona d'Italia, onorificenza di recente decretatagli da S. M. il Re, come già vi feci noto. Le insegne vennero offerte dai componenti il consiglio. — Il Sindaco commosso, ringraziò cordialmente e riandò ancora una volta col pensiero al tempo dell'odiata oppressione nemica, or da quasi un anno per fortuna spezzata.

Dopo di ciò il Consiglio passò a trattare l'ordine del giorno. — A nuovi insegnanti del comune vennero nominati in seguito a regolare concorso i maestri Perissutti Giuseppe — Madile Adolfo e le maestre Bonitti Ermenegilda — Serravalli Giovanna e Boezio Cornelia. **f.**

Da TALMASSONS

Grandi festeggiamenti. — Domenica 26 corrente avranno luogo grandi festeggiamenti organizzati dal Comitato pro Monumento ai caduti in guerra col seguente programma:

Ore 8: Apertura della Pesca di Beneficenza. — Ore 13.30: Partenza dei concorrenti alla corsa ciclistica che si svolgerà sul percorso: Talmassons — Mortegliano — Pozzuolo — Lavariano — Mortegliano — Talmassons. — Ore 13.45: Partenza dei concorrenti alla corsa podistica sul percorso: — Talmassons — Flumignano — Talmassons, chilometri 4 circa. Ore 15.30: Inizio del ballo popolare.

La pesca di beneficenza è ricca di premi sia di numero come di valore. Fra essi si potranno ammirare quelli inviati dal Ministero delle Terre Liberate, dalla Real Casa e di altre eminenti personalità.

Le iscrizioni per le corse si ricevono fino al momento della partenza presso il signor Fasano Erminio verso la tassa di lire 1 sia per l'una come per l'altra corsa. I premi saranno numerosi in danaro e verranno immediatamente corrisposti ai vincitori.

Il ricavato netto dei festeggiamenti sarà devoluto al Comitato suaccennato.

In seguito si darà l'elenco dei doni raccolti per la Pesca.

DA GORIZIA

GORIZIA, 21.

Ferito da una bomba inesplosa

Il contadinello Lusnic Cirillo di anni 15, da Gargaro, mentre ieri l'altro era intento a custodire al pascolo degli armenti, scorse in terra un oggetto strano, che suggestionò la sua curiosità.

Appena toccatolo, questo esplose, (giacchè trattavasi di una bomba a mano) ferendo gravemente il ragazzo.

La prudenza, per quanto sia insistentemente raccomandata, non è mai troppa.

Avviso adunque a tutti, e specialmente ai ragazzi!

Due furto

Il furto sembra davvero divenuto una abitudine epidemica. In questi ultimi giorni furono commessi due furti abbastanza rilevanti, da persone rimaste ignote.

Ad un auto-drappello fu rubata una motocicletta del valore di 15.000 lire.

Dalla calzoleria di Francesco Moschino furono sottratte 35 paia di scarpe del valore di circa lire 3000.

Generosa elargizione

La Presidenza del Comitato generale Comasco di Assistenza Civile, a mezzo delle signorine volontarie Anna ed Emma Bollati, fece pervenire al Comitato locale di assistenza civile l'importo di lire mille per i bisogni più urgenti.

L'atto benefico merita di essere segnalato.

Da AQUILEIA

Grandi festeggiamenti per il 26 corrente. — Ci scrivono, 20:

Ricorre quest'anno il 21.o centenario della fondazione di Aquileia e la città si appresta a festeggiare la data memoranda che assume il più alto significato per la ricongiunzione della città romana alla Madre Patria, con una degnissima solennità.

Il 26 corr., alla presenza delle più alte autorità militari e civili della Venezia Giulia, si inaugurerà la Lupa Capitolina che Roma ha inviato, con nobile pensiero, ad Aquileia; e si inaugurerà pure il grandioso mosaico teodosiano del IV secolo, testè scoperto nei pressi del Campanile e sistemato con un magnifico lavoro dovuto al Genio del R. Esercito.

Per la circostanza vi saranno anche festeggiamenti di carattere popolare, concerti e pesca di beneficenza a pro' dei mutilati, ecc.

DA MONFALCONE

Per i danni di guerra. — Ci scrivono, 19:

L'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, decise la apertura di uno speciale ufficio di assistenza e controllo in Monfalcone, per tutto il distretto politico rispettivo, in considerazione dell'urgenza di mettere questa regione industriale e agricola, fino a Grado, nella possibilità di ricostruire le case e gli opifici e di ricoltivare i campi, mercè gli anticipi di indennizzi effettuati dal detto Istituto, in modo sbrigativo e con larghezza sagace.

All'uopo vi sarà un tecnico proprio a disposizione dei danneggiati e l'Ufficio fornirà ogni informazione vantaggiosa.

Salutiamo con vivo compiacimento tale risoluzione benefica, in particolare per i meno abbienti, certi di interpretare il sentimento delle popolazioni sfortunate anche per l'abbandono sfiduciante in cui furono lasciate fin qui.

Consorzi agrari cooperativi. — Ci consta che con la recente trasformazione della Società Agraria, sezione di Ronchi, in Cooperativa per l'agro monfalconese, tutta la parte piana del Friuli Orientale è congiunta in organismi distrettuali autonomi, implicitamente federati per gli acquisti, le vendite e gli altri interessi generali degli agricoltori.

Ai appunto questi gruppi collettivi potrebbero ottenere pure il finanziamento per gli associati dell'Istituto Federale, proclive a favorirli nelle riattazioni e nei restauri, quali unioni di danneggiati della guerra.

L'accennato Ufficio di assistenza darà certo istruzioni opportune per attuare degli accordi utili, sia con l'Istituto sovventore, che con le imprese costruttrici serie e benevise che ne assumeressero le esecuzioni.

Col 1920 si riaffermi dunque il risveglio economico e morale di queste terre feconde, auspice il lavoro intensivo, razionale e concorde, nella libertà vera, conquistata a prezzo sì prezioso.

—+✱+—

Per la granicoltura meridionale

L'illustre professore Eugenio Azimonti, uno dei maggiori scrittori di questioni agrarie meridionali, ha iniziato la pubblicazione nel «Giornale di agricoltura della Domenica» di una serie di articoli nei quali è dato conto dei risultati ottenuti sperimentando nell'alta valle dell'Agri (Basilicata) varietà di frumento prodotte dal prof. Strampelli — direttore della Stazione di granicoltura di Rieti — a mezzo di incroci.

Un intero capitolo è dedicato al grano Carlotta Strampelli, alla varietà che procurò all'ibridatore il premio dell'Accademia dei Lincei e che tante speranze accese nel mondo agrario italiano.

I risultati ottenuti dall'Azzimonti furono tali da confermare il favorevolissimo giudizio dato dai competenti appena il Carlotta Strampelli venne conosciuto.

Dice infatti l'Azimonti:

«Il Carlotta Strampelli è indubbiamente un grano capace di dare alte produzioni se coltivato in terre ricche e seminato presto. Resiste all'allettamento meglio dei grani duri. Accestisce abbondantemente e porta su tutti i culmi spighe molto fertili, le ultime emesse arrivando le prime per numero di spighette e di cariossidi nelle spighette, ognuna delle quali abbonisce 4 5 cariossidi. Nelle stesse condizioni, il Rieti, il Gentile rosso e le varietà turgide locali non danno una uguale massa di produzione di covoni e di spighette fertili.

«Il Carlotta è un grano da pane non inferiore al Rieti.

«E' mia convinzione che questa alta Valle e in consimili nel Mezzogiorni, il Carlotta debba rendere segnalati servigi dovunque, anche nelle terre mediocri, dove fruttera spesso se non sempre di più degli altri grani.

«Per le quali considerazioni, io non riterrei azzardato concludere che è nell'interesse della produzione nazionale far coprire nel prossimo anno agrario la maggiore possibile superficie, da investirsi a grano, col seme del Carlotta».

Ma oltre che col Carlotta l'Azimonti ottenne risultati ottimi pure con altre varietà di grano dallo Strampelli prodotte appunto per servire alle speciali condizioni della granicoltura meridionale.

Così del Luigia Stampelli Azimonti scrive:

«Il Luigia è un grano veramente prezioso nei climi meridionali.

«Primo a emettere la spiga, primo a maturare le cariossidi, non soffese affatto delle alte temperature che si ebbero tra la fine di giugno e i primi di luglio.

«Il Luigia è più basso di paglia del Cervaro ed ha la guaina fogliare assai più ristretta; ciò che favorisce la resistenza sia all'allettamento come allo spirare dei venti disseccanti essendo minore la evaporazione»

E di un'altra varietà: il Cervaro:

«Il Cervaro potrà convenire meglio ai terreni più profondi, mentre il Luigia potrà adattarsi anche a quelli più superficiali, di minore resistenza al l'alidore primaverile estivo.

«Tanto il Cervaro quanto il Luigia danno un ottimo grano da pane, per nulla inferiore alle migliori varietà paesane, comunemente dette carosella e in Puglia bianchetta.

Ma ottimi servizi potrà pure rendere agli agricoltori meridionali benchè meno produttivo, il grano Apulia a proposito del quale l'illustre agronomo dice:

«Questo è il grano tenero aristato creato per le località battute dai venti caldi disseccanti nel periodo ultimo della maturazione. Ha le cariossidi così tenacemente racchiuse fra le glumelle e le giume che ben difficilmente cascolano anche perdurando a spirare i venti afosi.

«E' un grano che si può dimenticare maturo sul campo, andandolo a mietere anche più settimane dopo, sicuri di non perdere una sola cariosside che esca dalle spighe.

«Come mercantilità è ottimo: un grano semiduro più che tenero. Ciò, ben si intende in clima caldo perchè la durezza è strettamente legata alle condizioni climatiche».

Sugli esperimenti fatti con una varietà di grano duro, il Dauno scrive l'Azimonti:

«Volendo esprimere un giudizio obbiettivo sul Dauno, sembrami di poter affermare che è un ottimo grano per maccheroni, ma che non eccelle di certo sulle varietà locali, quando siano alquanto selezionate come quelle che io coltivai.

«Siamo insomma, pei grani duri nel periodo dell'attesa fidente».

L'Azimonti, coi suoi dati sperimentali e con le deduzioni che ne trae con la sua ben nota conoscenza delle condizioni agrarie del Mezzogiorno, dà ai granicultori di quelle regioni una sicura guida per la prossima annata agraria. A questa guida gli agricoltori meridionali possono affidarsi con sicura fiducia data l'autorità dello sperimentatore e il suo provato affetto alle loro terre.

CRONACA CITTADINA

LA SITUAZIONE ELETTORALE

Dalle notizie di ieri sera sembra che la possibilità di un accordo tra Fascio e Combattenti sia tramontata e che le due Associazioni stiano per riprendere ciascuna la propria via. Dato il caotico andamento della preparazione elettorale in tutti i collegi, quello che avviene a Udine non può recare eccessiva meraviglia; ma tuttavia chiunque abbia il senso della gravità del momento politico apprenderà con dolore l'esito negativo delle lunghe e cordiali trattative che duravano da molti giorni tra la commissione esecutiva del Fascio e quella dei Combattenti.

E noi per primi sentiamo vivo questo rammarico; noi che fino dall'inizio abbiamo caldeggiato, augurato e dimostrato necessario l'accordo di tutte le forze nazionali per combattere i comuni nemici. A questo accordo, pur senza uscire da un riserbo che ci sembrò doveroso, noi crediamo di avere lealmente collaborato fino da quando, e non si parlava ancora di elezioni, andavamo dicendo che per unanime desiderio e per le ormai sconvolte e superate compagini politiche, era necessario operare un largo rinnovamento della nostra vita pubblica per imprimerle, attraverso programmi decisamente e sinceramente democratici, un ritmo più degno dei tempi nuovi e dei risultati sociali della guerra. Tale rinnovamento, a parere nostro, doveva ottenersi facendo posto largamente alle nuove energie del paese e specialmente a quelle che, maturatesi sui campi di battaglia, varcano oggi la soglia della politica con molto entusiasmo e con molta purezza di ideali, senza che questo significasse però rottura di ogni contatto col più recente passato della nostra vita politica.

Per usare espressioni precise, noi avremmo voluto, e non mancammo di dare suggerimenti in tal senso, che nella lista fossero compresi due deputati uscenti in rappresentanza del partito liberale e del partito radicale e che a coprire gli altri posti fossero chiamati in parte i combattenti e in parte nuovi elementi in rappresentanza di alcuni interessi vitali della provincia, quali l'agricoltura, la cooperazione e l'industria. Ne sarebbe risultata una lista forte ed organica, corrispondente alla legittima aspettativa della grande maggioranza degli elettori friulani.

I combattenti conoscono bene l'atteggiamento del «Giornale di Udine» a loro riguardo, la simpatia e l'affetto che attorno ad essi abbiamo sempre alimentato: perciò le nostre parole non possono tornar loro sospette. Essi errarono nella misura quando, designando dapprincipio l'on. Girardini, e astraendo da quei deputati che essi avrebbero designati in qualità di combattenti, decisero di non accettare nel la lista alcun deputato liberale uscente. Uno, per considerazioni di partito e non personali, ripetiamo era giusto ammettere e non avrebbe pregiudicato il carattere rinnovatore della lista. Tutte le trattative posteriori cozzarono contro lo scoglio di questa decisione.

Ma ora che i combattenti e il Fascio stanno riprendendo separatamente il rispettivo cammino, per un vivo senso di responsabilità che ci guida, diciamo che il non avveratosi accordo non deve assolutamente far mutare l'indirizzo propostosi dal Fascio e perciò le linee del rinnovamento da noi sopra chiaramente segnate devono rimanere inalterate se si vuole che la grande attesa dell'opinione pubblica, che noi sentiamo di interpretare, non vada delusa.

Infine, poichè siamo ancora convinti della bontà della nostra tesi, formuliamo il voto che ulteriori avvenimenti portino a quell'accordo di tutte le forze nazionali che da tutti era ed è desiderato.

Per i volontari friulani a Fiume

Somma precedente L. 1455.—

Da Cervignano: Dominutti Antonio lire 2 — Zamparo Umberto lire 10 — Gazzini Arduino lire 2 — Tommasini Vittorio lire 10 — Fogar Sebastiano lire 50 — Cecotti Leonardo lire 5 — Ditta Giuseppe d'Agostinis lire 10 — Ing. Luciano Velicogna lire 10 — Totale lire 99. — D'Aronco comm. architetto Raimondo lire 25.

Da Resia: On. Ugo Ancona lire 25 — Bellina cav. Antonio 10 — Samoncini Edoardo 10 — Rizzi Mario lire 5 — Cilloni Achille 5 — Santini Giulio 5 — Della Mea Giacomo 5 — Bonanni Pietro 10 — De Cecco Giovanni 15 — Del Fabbro ing. Pietro lire 10 — Fontebasso dottor Girolamo lire 10 — Di Lenardo Antonio lire 10 — Di Lenardo Isidoro 10 — Giusti Luigina lire 5 — Zanini Achille lire 5 — Alberti Dottor Silvio lire 10 — Totale L. 150.

Totale generale L. 1720.

ERRATA CORRIGE

Nella precedente lista «Pro Fiume Italiana» pubblicata da queste colonne, si è incorsi nei seguenti errori: Famiglia Sarcunelli lire 500 — Nicolò Gugni lire 25. Dicasi invece: Famiglia di Pietro Sarcinelli lire 500 — Nicolò Gregori lire 25 — Luciano Sverzut anzichè lire 5 ha versato lire 25.

Unione Agenti e Impiegati di Commercio

L'assemblea generale straordinaria dei soci che doveva aver luogo venerdì 17 cor. mese, per l'esiguo numero degli intervenuti, è stata rimandata, con lo stesso ordine del giorno, per la sera di mercoledì 22 corr., alle ore 8,30 e si terrà nella sede sociale, **via Pelliccerie n. 10**, primo piano.

Possono intervenire anche i non soci.

La Giunta comunale rimane

Ieri, alle ore 16, in una sala della Loggia Municipale si è riunita la maggioranza del Consiglio comunale per un'intesa preliminare circa le dimissioni del Sindaco e della Giunta che sono all'ordine del giorno per la seduta odierna del Consiglio stesso.

Erano presenti il Sindaco e parecchi membri della Giunta.

Secondo le informazioni che, abbiamo potuto avere, sarebbe avvenuto un accordo per un rimpasto della Giunta, restando naturalmente in carica il sindaco comm. Pecile.

Così con una nuova distribuzione di incarichi, si potrà evitare una crisi che avrebbe creato la necessità di un commissario prefettizio, per un periodo non breve di tempo, non potendosi fare le elezioni comunali, come fu dichiarato dal governo, prima del luglio dell'anno venturo.

Noi riteniamo, per le ragioni altre volte espresse, che sia da preferire, questo accordo, che permette la continuità dell'amministrazione elettiva, la quale — malgrado le gravi difficoltà e le inevitabili deficienze — ha potuto rendere buoni servizi — a così lungo interregno, affidato ad un funzionario governativo.

Consiglio comunale

Oggi alle ore 14 ha luogo in prima convocazione l'annunciata seduta del consiglio.

Come si sa sono all'ordine del giorno le dimissioni del sindaco e della Giunta.

Un'adunanza

della Società di miglioramento fra Panettieri di Udine e Provincia.

Tutti i panettieri sono invitati ad intervenire alla assemblea che avrà luogo nei locali della Camera del Lavoro in via Ginnasio, il giorno di venerdì 24 corrente alle ore 4 pomeridiane per discutere un importante ordine del giorno.

All'Assemblea parlerà il nuovo Segretario della Camera del Lavoro.

Società alpina friulana

Domenica, 26 ottobre, Gita al Monte Corada, m. 812.

Programma: Ore partenza da Udine — Ore 7,30 arrivo a Cividale — Ore 8: Partenza a piedi — Ore 10: Arrivo ad Albana-Castello — Ore 12 e mezza: Arrivo alla cima; colazione al sacco — Ore 14: Partenza per Vercoglia, Quisca, S. Floriano, Oslavia - Ore 18: Arrivo a Gorizia.

Variante: Chi desidera può discendere dalla cima del Corada, in un'ora, a Plava, da dove alle 16.39 parte il treno per Gorizia.

Ore 20.22, partenza da Gorizia — Ore 21,40 arrivo a Udine.

Spesa per ferrovia L. 4.31.

Un saluto dall'Albania

I dimenticati delle terre liberate, dall'Albania, ove si trovano a soffrire ancora, dopo tanta disgrazia avuta, a mezzo di codesto pregiato giornale, inviano ai loro cari, infiniti saluti.

Un gruppo di sventurati friulani.

Opera nazionale dei mutilati

Per onorare la memoria del tenente di artiglieria Mario Marcovich, nel secondo anniversario (21 ottobre) della sua morte gloriosa, la famiglia Ferrucci ha versato lire 10.

Beneficenza

L'egregio cav. Cristoforo Virotta in seguito a transazione di vertenza col cav. dottor Naldo Gherardini ha versato lire 100 alla Congregazione di Carità.

Derubato

Cozzi Antonio, di Mortegliano mentre consegnava della merce a una ditta in Via Cussignacco, venne derubato di alcune pelli che si trovavano nel carro lasciato incustodito per breve tempo nel sottoportico della ditta.

Non fu possibile rintracciare gli ignoti.

Denunciati per refurtiva

Avevamo dato notizia che la notte dal 28 al 29 settembre il signor Colussi Umberto dimorante a Udine era stato derubato di una macchina da scrivere, di una bilancia e di altri oggetti.

L'autorità di P. S. intraprese subito le indagini che fecero cadere i sospetti sopra certo Verona', Luigi exdipendente del Colussi domiciliato in Udine e senza fissa dimora. In seguito a ricerche ed a perquisizioni si rinvenne la bilancia presso un certo Cossio di Udine il quale l'aveva ricevuta dallo stesso Verona, pure sapendo che era un oggetto rubato e la teneva quale pegno essendo egli creditore di circa un centinaio di lire.

Avuto così un primo indizio in breve tempo l'autorità rintracciò tutti gli altri oggetti rubati.

Tanto il Verona come il Cossio e certo Di Giorgio vennero denunciati all'autorità giudiziaria il primo per furto gli altri per ricettazione di merce rubata.

VOCI DEL PUBBLICO

Luce, luce, luce!

Ci scrivono:

La via che da Porta A. L. Moro conduce alle Case Operaie continua a rimanere nella più perfetta oscurità (come tutte le altre vie fuori delle porte). — Gli operai che in questa stagione sono costretti a rincasare a notte fatta, devono camminare al buio col pericolo di dar di cozzo negli alberi e magari di cadere nell'acqua. Si metta — e presto — qualche lampadina elettrica in detta via, prima che avvenga qualche disgrazia. Non potrebbe la Società delle Case Operaie interessarsi della cosa e presentare una energica protesta a chi di ragione?

Alcuni abitanti delle Case operaie

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Anche ieri sera, il pubblico numeroso accorso al Sociale per la quarta di Cavalleria e di Pagliacci ha dimostrato con calorosi applausi la propria soddisfazione per la ormai ottima esecuzione. Gli interpreti principali come il Gualtieri, la Balsano, il Morselli, in Cavalleria, il Morellato, il Bari, la Cesari, il Morselli, il Pallai, in Pagliacci, col maestro Segattini furono ripetutamente evocati al proscenio.

Questa sera per serata d'onore di Francisca Solari avremo di nuovo la Tosca. — Giovedì sera di nuovo Cavalleria e Pagliacci. — Venerdì riposo. — Sabato Tosca. — Domenica chiusura della stagione con: Cavalleria e Pagliacci.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Il numerosissimo pubblico ha ieri sera riconfermato l'entusiastico successo della bizzarria Cinematografica Papà mio mi piaccion tutti.

Questa sera il dramma di Roberto Bracco: NELLINA interpretato da Tilde Kassy, Cia Fornardi e Gustavo Serena. — Rappresentazioni dalle ore 17.15 in poi.

Teatro Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Enorme pubblico in questo teatro che col programma di varietà ha riunito un'insieme assai divertente. L'esilarante Fiorino ha fatto veramente successo. — La Satanella ritualmente bissata ieri sera lo è stato ancora più. — Che dire della piccola Bice? — Un fenomeno di voce di grazia, di arte che ha entusiasmato. — Assai bene il due Vandres, tutto il resto applaudito. — Questa sera programma nuovo e sceltissimo.

SPORT

Un altro raid Parigi-Melbourne

NAPOLI, 21. — Ieri mattina dal l'aerodromo del Campo di Marte è partito l'aviatore francese Etienne Poulet, col meccanico Leon Benoist, diretto a Salonicco, ove conta di arrivare senza far scalo a Brindisi. — L'aviatore intende compiere il suo raid toccando Costantinopoli, Bagdad, Bombay, Singapore, Sidney, Melbourne, in tutto 20 mila chilometri.

Il raid aereo Inghilterra-Australia

LONDRA, 21. — Il capitano Metews che tenta il raid aereo Inghilterra - Australia partì stamane da Honuslow.

I morti di ieri

WASHINGTON, 20. — L'ambasciatore Macchi di Cellere è morto stasera all'Ospedale ove trovavasi per subire una operazione.

FERRARA, 21. — E' morto ieri il senatore Giovanni Martinelli, insegnante di giurisprudenza alla regia Università di Roma, ed ex-deputato al Parlamento.

RECENTISSIME

Judenich è a 10 chilometri

DA PIETROGRADO

HELSINGFORS, 20. - L'Agenzia Unica ha da Reval il seguente comunicato dell'esercito del generale Judenich.

«Abbiamo occupato Tsarkoie-selo. - siamo attualmente a Pulkovo ad appena dieci chilometri dalla capitale - La linea ferroviaria è stata riattiva ta fino a Krasnoie-Selo. L'avanzata verso Pietrogrado procede senza interruzione. Gravi disordini sono scoppiati sabato scorso a Pietrogrado in seguito alla mancanza dei viveri.

I cannoni di Cronstadt non tirano più sulla baia di Finlandia.

Le battaglie nella Russia meridionale

KIEW RIPRESA DAI VOLONTARI

LONDRA, 21. — Il ministero della guerra pubblica il seguente comunicato sulle operazioni nella Russia meridionale:

«I cosacchi hanno continuato l'avanzata ad ovest del fiume Dnieper ed hanno messo in rotta la quattordicesima divisione bolscevica, catturando cinquemila prigionieri ventisette cannoni e numerose mitragliatrici. — La lotta continua ad est di Boronje e ad est di Orel. I volontari continuano ad avanzare a sud ovest di Orel.

Una colonna nemica di diecimila uomini composta di reggimenti lettoni e cinesi è stata circondata, la metà è stata annientata, il resto è fuggito verso il nord. I bolscevichi rinforzati da una nuova divisione hanno attaccato nuovamente Kiew il quindici corrente e sono riusciti ad occupare la città. I volontari, aiutati dai rinforzi hanno respinto più tardi dalla città il nemico che si mantenne nei sobborghi ad ovest e a nord ovest. La lotta continuava sempre il 17 corrente.

Tre avvenimenti storici

PER LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELLE NAZIONI

PARIGI, 21. — Il «Temps» scrive che, secondo il progetto di convocazione del Consiglio della Società delle Nazioni sottoposto alla approvazione di Wilson la prima seduta del consiglio della Società delle Nazioni si terrebbe nel luogo, nel giorno e nelle ore ancora da fissare per la firma del primo verbale di ratifica che sarà redatto a Parigi al ministero degli affari esteri. Il trattato di Versailles entrerebbe in vigore e portata da questo giorno stesso.

Si attende la risposta del presidente Wilson a questa proposta la cui approvazione avrebbe per conseguenza di far coincidere i tre avvenimenti storici: lo scambio delle ratifiche, la entrata in vigore del trattato e la prima riunione del consiglio della Società delle Nazioni.

Caillaux all'Alta Corte di giustizia

PARIGI, 21. — L'Alta Corte di giustizia nella seduta di giovedì prossimo procederà all'appello nominale dei membri e a un semplice interrogatorio di Caillaux. Si ritiene che il procuratore generale chiederà una proroga del rinvio per la convocazione dei testimoni residenti all'estero e che il collegio della difesa non si opporrà a tale richiesta. L'Alta Corte stabilirebbe quindi in camera di consiglio la data definitiva della apertura dei dibattimenti.

LA REVISIONE DEL PROCESSO LENOIR RESPINTA

PARIGI, 20. — La Commissione incaricata dell'esame dell'incartamento Lenoir, ha emesso il parere che non vi era luogo a procedere alla revisione del processo. Questo parere è stato trasmesso a Nail, che lo ha accolto e ha preso decisioni conformi. L'incartamento è stato trasmesso nella serata alla giustizia militare.

Scambio di cortesia promesse

fra i ministri d'Italia e della Cina

ROMA, 21. — Il sotto segretario di stato per gli affari esteri conte Sforza ha offerto ieri sera in onore del ministro degli affari esteri cinese S. E. Lu Tsen-Tsiang. Vi assisitevano il ministro di Cina a Roma col personale della sua legislazione, il ministro Schanzer, il ministro del commercio onorevole Ferrari, il ministro della guerra generale Albricci, il ministro della marina ammiraglio Secchi, il generale Cittadini e altre personalità italiane e cinesi. Il conte Sforza bevendo alla salute del signor Lu ha espresso il voto di una sempre più intima collaborazione italo-cinese nel campo intellettuale, finanziario e commerciale. — Per questa più feconda collaborazione occorre intensificare i rapporti bancari e la navigazione con l'impero cinese. Il signor Lu rispose rievocando gli antichissimi rapporti fra Roma e la Cina esprimendo la sua ferma intenzione di rendere sempre più vive e immediate le relazioni italo cinesi e assicurando che a tale scopo il governo cinese tenderà ogni sua forza.

LE COMMISSIONI INTERALLEATE

per l'esecuz. del trattato con l'Austria

ROMA 21 - Come è noto, il Consiglio Supremo di Versailles ha creato tre Commissioni militari interalleate di controllo, previste dagli art. 149 a 155 del Trattato di S. Germano, una per l'esercito, una per la marina ed una terza per l'areonautica.

Queste Commissione sono delegate a rappresentare a Vienna, ove dovranno trasferirsi presso il governo austriaco, le principali potenze alleate e associate, per tutto quello che è relativo all'esecuzione delle clausole militari, navali ed aeronautiche del Trattato di pace.

Le Commissioni entreranno in funzione, a Vienna, non appena il trattato di S. Germano sarà ratificato e reso esecutorio.

Le tre Commissioni saranno presiedute da un tenente generale italiano col rango di Comandante di Corpo di Armata e saranno formate da ufficiali di vario grado delle nazioni alleate e associate, con notevole prevalenza di ufficiali italiani.

Pel disbrigo delle minori mansioni, sarà a disposizione delle Commissioni un personale di truppa interalleato di circa 200 uomini in gran parte dall'esercito italiano.

A presiedere le tre Commissioni è stato destinato il tenente generale Vittorio Zupelli ex-ministro della guerra attualmente presidente della Commissione per le ricompense al valore presso il Ministero della Guerra.

Una circolare dell'on. Nitti

per il buon ordine nelle elezioni

ROMA, 21. — Il presidente del consiglio onorevole Nitti ha diretto la seguente circolare ai prefetti del Regno:

«Con il giorno 27 si chiude il periodo preparatorio e si apre, dopo il deposito delle liste il periodo della grande lotta elettorale. Raccomandando di curare con ogni zelo tutti gli adempimenti di legge, perchè non vi sia niuna irregolarità e le cause di nullità siano, per quanto possibile, rimosse. Nel collegio uninominale l'annullamento di una elezione non è un fatto grave; data la nuova grande circoscrizione costituisce invece un fatto gravissimo e bisogna procedere con estrema cura e rimuovere tutte le difficoltà e rimuovere con zelo ogni ostacolo alla irregolarità delle operazioni elettorali. Se nella procedura bisogna avere ogni garbo e oculatezza nel merito bisogna procedere con rettitudine.

Sono lieto di constatare che le doglianze giunte finora al governo centrale sono espressioni di malcontento locale e spesso espressioni di persone che si dolgono di prepotenza; ma nessun serio reclamo è stato presentato da alcuno. Desidero che i prefetti e tutti i funzionari che da essi dipendono diano prova di assoluta imparzialità. Vi sono in qualche centro maggioranze prepotenti e minoranze faziose disposte a intaccare il libero esercizio del diritto elettorale; non devono prevalere. I tentativi delittuosi devono essere repressi senza riguardo alle intenzioni e alle tendenze politiche. Ogni atto di prepotenza è colpevole e nell'ora attuale delittuoso poichè accende gli animi e si predispone a nuova violenza.

Occorrono dunque, se è necessario, salutari esempi contro la prepotenza da qualunque parte venga sia rossa o bianca o nera. Occorre che le operazioni elettorali si svolgano con la più grande regolarità. La prepotenza non deve avere il diritto di cittadinanza e il più puro fine non può giustificare i mezzi illeciti.

I prefetti che faranno meglio del loro dovere sono quelli le cui provincie daranno luogo al minore numero di reclami ed assicureranno il maggior ordine nelle procedure elettorali.

Trattandosi di un nuovo sistema elettorale più dificile per la mancanza di elezioni amministrative e per le difficoltà create dalla guerra non è da illudersi che tutti gli inconvenienti possano essere evitati. Bisogna limitarli per quanto è possibile e soprattutto bisogna coll'esempio dare al pubblico il senso della libertà, del rispetto e dell'imparzialità.

Il presidente del consiglio dei ministri
firmato: **NITTI**

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 1. — Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

Schema di decreto legge riguardante le elezioni delle università israelite.

Schema di decreto per l'esenzione del dazio sulla carta dei giornali.

Modificazioni alla legge per il nuovo catasto.

Schema di decreto legge riguardante gli organici del personale delle imposte dirette; del registro, del bollo e delle tasse e delle intendenze di finanza e degli uffici del lotto e dei custodi dei canali patrimoniali.

Schema di disegno di legge con cui si autorizza il ministro della guerra a bandire un concorso per posti di ragioneria e geometria e di artiglieria.

Schema di regio decreto concernente la circoscrizione territoriale della arma dei reali carabinieri.

Schema di regio decreto recante miglioramenti economici ai caporali maggiori e caporali musicanti effettivi aventi famiglia.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.12 — 17.45.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 19,50.

Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.

Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.

Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.

Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 19.7.

Trieste-Cormons - Udine: 7.30 — 10.50 17.5 — 21.50.

Pontebba-Udine: 9.20 — 23.17.

Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.

Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.

Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.

Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.00 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12.25 — 13,25 — 14.25 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 11,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da Udine: 8.15 — 11.55 — 14.55 — 17.30.

Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7.30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14.30.

Partenze da Maniago, ore 12 — 19.

Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.